

IL '500 E L'ORIGINE DEI PROVERBI

In una sala Anziani gremita, si è tenuto l'incontro sul tema "Lussuria e censura. La lingua dei proverbi", in occasione della presentazione del "Libro della origine delli volgari proverbi", di Aloyse Cynthio Degli Fabritti, ripubblicato per la prima volta da Spirali dopo che, uscito in prima edizione a Venezia nel 1526, fu messo all'Indice dei libri proibiti e mai più ristampato, primo caso di censura letteraria nella Repubblica di Venezia.

Di estremo interesse rilevare come la produzione letteraria e artistica del '500 sia caratterizzata da istanze e tensioni intellettuali complesse e contrastanti, difformi dall'immagine patinata del rinascimento fornita dalle storie della letteratura di scolastica memoria; preziosa la distinzione proposta da Saba Sardi, curatore dell'opera, tra "letteratura", intesa come produzione conforme al discorso comune, che quindi assume e avalla la censura, e "scrittura", invece, libera, dissonante e dai contrasti irriducibili. Scrittura che è reperibile nel "Libro della origine delli volgari proverbi", certamente un'anomalia nella storia della letteratura italiana del '500. È un'opera imponente per dimensioni e accuratezza stilistica (46 proverbi in terza rima - come la Divina Commedia - dal marcato accento erotico-lussurioso, per un totale di circa 42 mila versi), ricerca linguistica (la lingua usata da Cynthio è un misto di veneto, fiorentino e volgare cinquecentesco), ricchezza di riferimenti, citazioni e rimandi dotti.

